

Le crisi adottive: una ricerca esplorativa

1. I fallimenti adottivi: uno sguardo alla letteratura

1.1 Definire il fenomeno dei fallimenti adottivi

Il tema del fallimento adottivo è, certamente, una delle questioni più delicate e difficili da affrontare. In letteratura esistono due termini prevalentemente utilizzati per far riferimento ai fallimenti adottivi. Il primo è “*disruption*” e risponde a quelle situazioni in cui il minore è allontanato dalla famiglia adottiva prima che l’adozione si sia perfezionata, cioè quando non si è ancora conclusa dal punto di vista giuridico. Il secondo termine è “*dissolution*” e si verifica quando l’allontanamento del minore è attuato successivamente al primo anno di adozione, quindi quando l’adozione è già stata finalizzata legalmente. Il termine fallimento rimanda inevitabilmente anche al suo apposto e, cioè, alla riuscita e al successo. Una domanda che potrebbe sorgere spontanea è se è corretto considerare un fallimento adottivo solo quelle situazioni in cui il minore è allontanato definitivamente dalla famiglia adottiva, oppure se sono fallimentari anche quelle adozioni in cui non si è riuscito a stabilire un vero e proprio *legame* tra i genitori adottivi e il figlio. Il dibattito è tuttora aperto e non possibile fornire una risposta univoca a queste domande. Non è raro, infatti, che gli operatori o i genitori adottivi ritengano che l’adozione sia riuscita sono nel momento in cui il figlio non presenta rilevanti difficoltà comportamentali.

In realtà, l’adozione sembra avere successo quando è stato creato il *patto adottivo*, cioè un incastro singolare e irripetibile dei bisogni, delle aspettative e della storia del figlio e della coppia. Un patto riuscito non è dato tanto dalla reciproca soddisfazione dei bisogni di ciascuno, ma dall’assumere le mancanze dell’altro e il dolore ad esse connesso per trasformarli in un comune progetto generativo che coinvolga sia i figli che i genitori (Scabini & Cigoli, 2010).

1.2 Quali aspetti accomunano i casi di fallimento adottivo?

Le ricerche che si sono occupate di approfondire il fenomeno dei fallimenti adottivi hanno cercato di identificare quali fattori potessero avere in comune queste particolari situazioni. In seguito a numerosi studi, è stato possibile rintracciare una serie di aspetti che ricorrono nei casi di fallimento con maggiori probabilità; tali fattori si possono ricondurre a tre aree: caratteristiche del minore, caratteristiche della famiglia e caratteristiche dei servizi.

Per quanto riguarda le caratteristiche dei minori adottati, le ricerche concordano nel considerare maggiormente a rischio i minori con special needs (Barth et al., 1988; Rosenthal et al., 1988; Berry & Barth 1990; Smith & Howard 1991; Smith et al., 2006), con problemi comportamentali (Palacios et al., 2005; Randall, 2013; Testa et al., 2014), con una storia passata di abuso sessuale (Nalavany et al., 2008), oppure che presentano un’età elevata al momento dell’adozione (Coakley 2005; Rushton

& Dance, 2006; Orsi, 2015; Wijedasa & Selwyn, 2017). Altri fattori di rischio possono riguardare la presenza di disturbi dell’attaccamento (Palacios et al., 2005). I fattori su cui le ricerche sembrano trovare risultati contraddittori, invece, riguardano il genere del minore e l’adozione di fratelli. Rispetto al genere, in alcuni studi i maschi sembrano maggiormente presenti nei campioni di minori allontanati (Berry & Barth 1990; Smith & Howard 1991; Coakley, 2005), anche se altri studi non confermano il medesimo risultato (Partridge et al., 1986; Smith & Howard, 1991). L’adozione di fratelli sembra essere, anch’esso, un elemento di criticità (Smith et al., 2006; Randall, 2013). Tuttavia, diverse ricerche non hanno registrato un rischio maggiore per questo tipo di adozioni (Quinton et al., 1998; Rushton et al., 2001; Rushton & Dance, 2006). Infine, un altro fattore su cui le ricerche sembrano non concordare è l’etnia del minore. Infatti, secondo certi studiosi (Barth et al., 1988; Berry & Barth, 1990; Palacios, 2005) i bambini appartenenti a minoranze etniche sembrerebbero più a rischio, mentre altre ricerche non hanno riscontrato questa associazione (Smith et al., 2006; Orsi, 2015).

Per quando riguarda le caratteristiche della coppia genitoriale che possono essere associate ad un maggior rischio di fallimento adottivo si può evidenziare: l’alto livello di istruzione dei genitori adottivi, associato spesso ad alte aspettative per le riuscite scolastiche dei figli (Festinger, 1986; Rosenthal et al., 1988; Berry & Barth, 1990), una scarsa esperienza genitoriale (Smith & Howard, 1991), uno stile educativo eccessivamente rigido (Palacios et al., 2005), aver avuto motivazioni legate all’adozione incoerenti e discordanti tra i coniugi (Palacios et al., 2005), aver avuto delle aspettative rispetto l’adozione eccessivamente elevate (McRoy, 1999; Randall, 2013) e una mancanza di supporto sociale (Feigelman & Silverman, 1984; Barth & Berry, 1988; Randall, 2013).

Infine, i fattori di rischio inerenti i servizi per le adozioni riguardano, in modo particolare, la scarsa preparazione fornita ai futuri genitori adottivi rispetto alle tematiche riguardi l’adozione (Partridge et al., 1986; McRoy, 1999; Palacios et al., 2005), la mancanza di assistenza e di controllo in seguito all’arrivo del minore (Palacios et al., 2005), una valutazione incoerente e non adeguata dei futuri genitori (Palacios et al., 2005) e una mancanza di trasparenza da parte degli Enti Autorizzati nel fornire informazioni riguardo alla storia passata e ai problemi di salute del figlio adottivo (Reilly & Platz, 2003; Randall, 2013). Altri fattori di rischio possono riferirsi ai criteri di abbinamento con cui vengono assegnati i bambini ai genitori adottivi, che spesso possono risultare discutibili e discordi a seconda dei vari professionisti (Palacios et al., 2005), oppure la discrepanza tra il profilo del bambino richiesto dai genitori e il profilo reale del bambino che viene assegnato (Palacios et al., 2005). Inoltre, anche una scarsa preparazione degli operatori che lavorano nei servizi per l’adozione sembra essere associata a maggiori probabilità di fallimento adottivo (Flower et al., 2005; Smith et al., 2006).

Tutti gli studi che si sono occupati del fenomeno dei fallimenti adottivi sono giunti alla conclusione che se all’interno della famiglia adottiva è presente un solo fattore di quelli precedentemente elencati, esso non è sufficiente per determinare un fallimento. Al contrario, è *la presenza di più fattori di rischio che può portare ad un’interruzione dell’adozione*. Di fatti, Palacios e colleghi (2005) hanno ben mostrato che nella realtà sono presenti più fattori concomitanti (*in media 6 o più fattori di rischio*). Non esiste, quindi, un singolo fattore che prevede un rischio di fallimento, ma è la presenza simultanea di più variabili che portano ad una rottura dei legami adottivi.

2. La ricerca

Il Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'infanzia (CISMA) definisce con il termine “crisi adottiva” quelle situazioni in cui è presente un disagio acuto a carico di un minore adottato e/o di altri membri della famiglia adottiva, accompagnato da grosse difficoltà, da parte dei genitori adottivi, nel farvi fronte. In alcuni casi, tali difficoltà potrebbero compromettere i rapporti tra il figlio adottivo e la nuova famiglia.

In letteratura, le ricerche che si sono occupate di approfondire i casi di crisi adottiva sono piuttosto scarse, sia nel panorama internazionale che nel contesto italiano. Per questo motivo, l'équipe di ricerca del Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia ha condotto uno studio sul tema con l'obiettivo di fornire nuovi spunti di intervento e di ricerca e, soprattutto, per poter prevenire le situazioni di maggior difficoltà. Nello specifico, il presente studio ha cercato di raccontare il punto di vista delle madri adottive rispetto ai problemi emotivi e comportamentali dei figli, al supporto percepito durante l'iter adottivo da parte dei servizi, alla relazione con il partner e, infine, al supporto percepito da parte di altri genitori adottivi.

Lo strumento impiegato per la ricerca è un questionario self-report, diffuso e condiviso in un forum online rivolto a genitori adottivi che stavano affrontando diverse difficoltà riguardanti, in particolar modo, i figli. In totale, hanno partecipato alla ricerca 44 madri adottive¹.

L'età delle madri varia da 38 a 63 anni, con una media di 53,5 anni (ds= 5,26). L'83,3% di loro è sposata o convive. L'età dei partner va da 42 a 73 anni, con una media di 57,9 anni (ds=6,11).

La maggior parte delle famiglie ha avuto un figlio attraverso l'adozione internazionale (88,6%). L'età dei figli al momento della ricerca varia da un minimo di 7 a un massimo di 29 anni, con una media di 19 anni (ds=4,0). Invece, l'età dei figli al momento dell'adozione varia da un minimo di pochi mesi ad un massimo di 14 anni, con una media di 5,9 (ds=3,70). La maggior parte dei figli sono maschi (68,2%) e provengono dai paesi dell'America Latina (37,2%) e dell'Est Europa (27,9%). In minor parte, i paesi di provenienza sono l'Africa (16,3%) e l'Asia (7,0%). In 5 casi, i figli sono stati adottati attraverso l'adozione nazionale.

Nel campione considerato sono presenti 18 casi (41%) in cui i figli sono stati allontanati almeno una volta dalla famiglia adottiva, spesso col fine di collocarli in una comunità per minori. Di questi casi, 9 figli erano già tornati a vivere con i genitori adottivi al momento della ricerca.

2.1 I problemi emotivi e comportamentali dei figli adottivi

Per poter analizzare il punto di vista delle madri adottive rispetto alle problematiche emotive e comportamentali dei propri figli è stato chiesto loro di riportare se quest'ultimi manifestassero una serie di difficoltà. La Tabella 1 evidenzia come le problematiche maggiormente riportate siano di tipo comportamentale e psichiatrico, anche se sono presenti disturbi dell'attenzione, dell'apprendimento e ritardi dello sviluppo.

¹ Il Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia ringrazia la responsabile del forum e tutti i genitori adottivi che si sono resi disponibili alla partecipazione allo studio.

	Si (%)	No (%)
Suo/a figlio/a manifesta disturbi del comportamento?	73,2	26,8
Suo/a figlio/a manifesta disturbi psicologici e/o psichiatrici?	66,7	33,3
Suo/a figlio/a manifesta disturbi dell’attenzione?	45,0	55,0
Suo/a figlio/a manifesta disturbi dell’apprendimento?	41,5	58,5
Suo/a figlio/a manifesta ritardi dello sviluppo?	27,0	73,0
Suo/a figlio/a manifesta disturbi del linguaggio?	16,2	83,8

Tabella 1: Disturbi e problematicità dei figli riferiti dalle madri adottive

In aggiunta, molte madri riportano che i propri figli adottivi manifestano frequentemente problemi comportamentali quali *aggressioni verbali*, *provocazioni*, *aggressioni fisiche* e *menzogne*. Sono stati segnalati come ricorrenti anche *disturbi d’ansia*, *disturbi alimentari*, *disturbi del sonno* e *sintomi depressivi*.

2.2 Il supporto dei servizi e l’intervento dei professionisti

La ricerca si è occupata di indagare il livello di supporto percepito dalle madri adottive da parte dei servizi pubblici territoriali e dagli Enti Autorizzati lungo l’iter adottivo. Come si può evincere dal Grafico 1, le madri adottive si sono sentite discretamente soddisfatte del supporto ricevuto durante la fase di preparazione all’adozione, mentre i livelli di supporto calano notevolmente nei primi anni dopo l’adozione e, soprattutto, nelle fasi più delicate, cioè quelle di crisi adottiva e dell’eventuale allontanamento del figlio dalla famiglia adottiva.

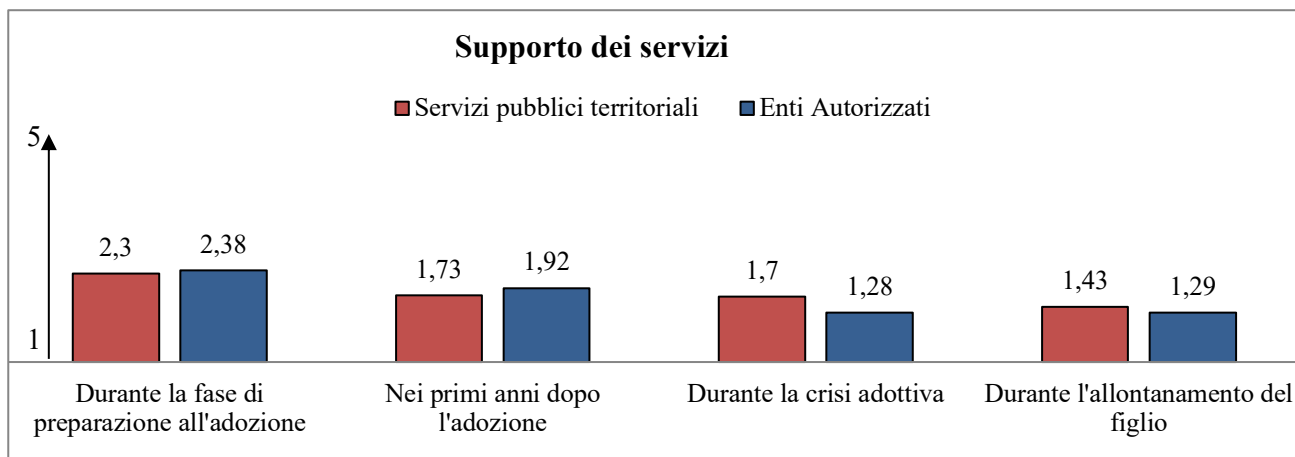


Grafico 1: Soddisfazione delle madri adottive per il supporto dei servizi incontrati nel percorso adottivo. Un esempio di domanda è: “Considerando la sua esperienza, quanto è soddisfatta dell’assistenza e del sostegno ricevuti dai Servizi pubblici territoriali a cui si è rivolta nei primi anni dopo l’adozione?”. La scala di misurazione varia da un minimo di 1 (Per niente) a massimo di 5 (Moltissimo).

2.3 La relazione con il partner

Lo studio ha approfondito la qualità della relazione di coppia esplorandone in particolar modo la soddisfazione della relazione, il supporto che le madri percepiscono di fornire al proprio compagno e il conflitto nella relazione di coppia. I risultati sembrano mostrare che, in generale, la relazione con il partner risulta positiva (Grafico 2).

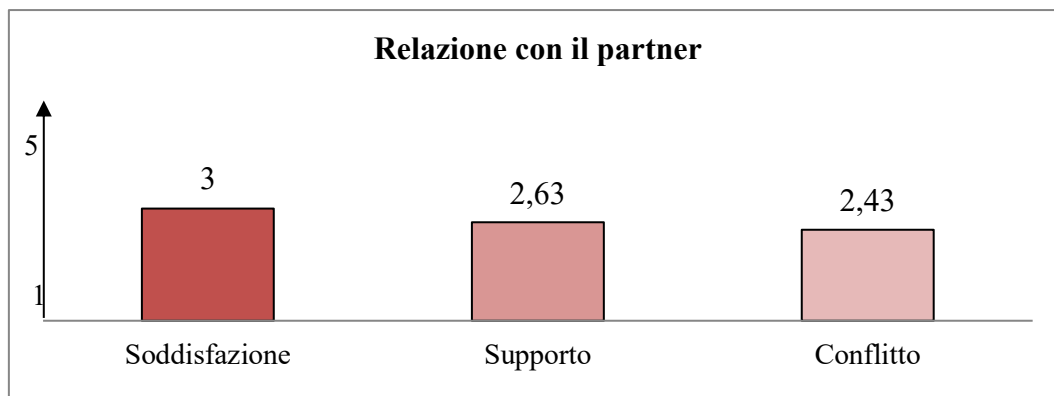


Grafico 2: Un esempio di item per la scala di soddisfazione è: *“Ritengo buona la relazione con il mio partner”*; un esempio di item per la scala del supporto è: *“Il mio partner si rivolge a me per avere supporto e per essere confortato quando ha qualche problema”*; un esempio di item per la valutazione del conflitto è: *“Io e il mio partner siamo in disaccordo e discutiamo”*. La scala di misurazione varia da un minimo di 1 (Mai) a massimo di 5 (Sempre).

2.4 Il forum online per genitori adottivi

Lo studio ha indagato l’esperienza che alcune madri adottive del campione hanno vissuto nel far parte di un forum online rivolto a genitori adottivi in difficoltà. Nello specifico, è stato chiesto alle madri di indicare quanto avessero apprezzato l’esperienza sul forum online. Il Grafico 3 mostra che la maggior parte delle madri (84%) ha giudicato l’esperienza al forum online “Moltissimo positiva” o “Molto positiva”, una minor parte (16%) ha giudicato l’esperienza come “Abbastanza positiva” e nessuna madre ha valutato la partecipazione al forum come “Poco positiva” o “Per niente positiva”.

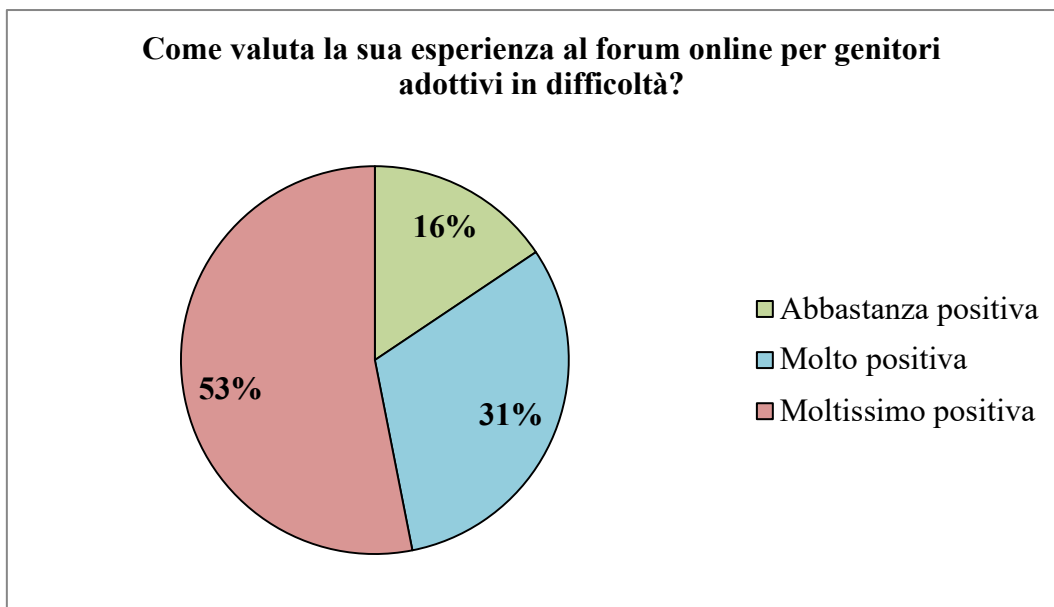


Grafico 3: Percentuali delle madri adottive che hanno ritenuto l'esperienza al forum online “Abbastanza positiva”, “Molto positiva” o “Moltissimo positiva”.

In particolare, il forum online è stato considerato molto utile soprattutto per il confronto con altre esperienze, per ricevere e dare sostegno emotivo, per scambiare informazioni e per fare nuove amicizie (Tabella 2).

	Punteggio medio di soddisfazione
Secondo lei, il forum online quanto è utile per lo scambio di informazioni e materiali?	4,6 (DS= 0,5)
Secondo lei, il forum online quanto è utile per ricevere sostegno emotivo?	4,5 (DS= 0,6)
Secondo lei, il forum online quanto è utile per dare sostegno emotivo ad altri genitori adottivi?	4,4 (DS= 0,6)
Secondo lei, il forum online quanto è utile per lo scambio di informazioni e materiali?	4,3 (DS= 0,6)
Secondo lei, il forum online quanto è utile per ricevere aiuto pratico?	4,1 (DS= 0,9)
Secondo lei, il forum online quanto è utile per fare amicizie?	3,9 (DS= 0,9)
Secondo lei, il forum online quanto è utile per dare aiuto pratico?	3,9 (DS= 0,8)

Tabella 2: Utilità del forum online. La scala di misurazione varia da un minimo di 1 (Per niente) ad un massimo di 5 (Moltissimo).

3. Conclusioni

Il presente studio ha permesso ad alcune madri adottive di raccontare il proprio vissuto e il proprio punto di vista rispetto all’esperienza di crisi che hanno affrontato, sottolineandone la complessità e le difficoltà. Alla luce di quanto emerso, quali possono essere le *maggiori criticità*?

Un primo aspetto che lo studio mette in luce è che gran parte dei figli adottivi sembra manifestare gravi disagi sia per quanto riguarda la sfera comportamentale (aggressioni, provocazioni, bugie, ecc.) che quella emotiva (stati d’ansia, disturbi del sonno, sintomi depressivi, ecc.). Inoltre, nel campione erano anche presenti situazioni in cui i rapporti tra genitori e figli adottivi molto conflittuali, perciò è stato necessario mettere in atto un allontanamento temporaneo.

Una seconda criticità sembra essere il livello di soddisfazione delle madri adottive per il supporto ricevuto da parte dei servizi pubblici territoriali e dagli Enti Autorizzati. Infatti, le medie sono risultate piuttosto basse e ciò potrebbe suggerire che siano necessari maggiori interventi di *prevenzione* da parte dei servizi e un *supporto più specifico* per le situazioni di forte problematicità.

Quali sembrano essere, invece, le *risorse* da cui possono attingere le madri adottive in momenti di maggior difficoltà? I risultati di questa prima ricerca esplorativa indicano che le madri adottive sembrano avere una relazione di coppia sufficientemente buona. Infatti, pare che ci sia un discreto supporto da parte delle madri adottive e una buona soddisfazione rispetto alla relazione, mentre i punteggi riguardanti il conflitto sembrano leggermente inferiori. La relazione con il partner, dunque, potrebbe essere un elemento di riflessione per indagini future e, soprattutto, per nuove forme di intervento.

Infine, è risultato che le madri adottive abbiano riscontrato un significativo supporto da parte di altri genitori all’interno del forum online. Quello che è emerso quindi è che le madri adottive in gravi difficoltà sono state capaci di attivarsi per trovare conforto l’una nell’altra. Quali potrebbero essere i risvolti applicativi di questo fenomeno? I professionisti potrebbero utilizzare i forum o i gruppi online come strumento per entrare in contatto con le famiglie adottive maggiormente in difficoltà? I precedenti quesiti e molti altri potrebbero essere approfonditi in future ricerche col fine di implementare i servizi per le famiglie adottive e prevenire al meglio i casi di crisi adottiva e di fallimento.

Petra Barni

Le crisi adottive: una ricerca esplorativa

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Facoltà di Psicologia

Corso di Laurea magistrale in Psicologia clinica e promozione della salute:

persona, relazioni familiari e di comunità

a.a. 2017-2018

Relatrice: Chiar.ma Prof.ssa Rosa Rosnati

Bibliografia

- Atkinson, A. J., Gonet, P. A., Freundlich, M., e Riley, D. B. (2013). Adoption competent clinical practice: Defining its meaning and development. *Adoption Quarterly*, 16, 156-174.
- Barth, R.P., e Berry, M. (1987). Outcomes of child welfare services under permanency planning. *Social Service Review*, 22, 71-90.
- Benini, L., Regaini, C., e Rosnati, R. (2013). Adolescenti adottati autori di reato: una ricerca esplorativa. *Minorigiustizia*, 2, 104-112.
- Berry, M. e Barth, R.P. (1990). A study of disrupted adoptive placements of adolescents. *Child Welfare*, 69, 209-225.
- Bimmer, N., Juffer, F., van IJzendoorn, M. H., e Bakermans-Kranenburg, M. J. (2003). Problems behavior of internationally adopted adolescents: a review and meta-analysis. *Harvard review of Psychiatry*, 11, 64-77.
- Borland, M., O'Hara, G., e Triseliotis, J. (1991). Placement outcomes for children with special needs. *Adoption and Fostering*, 15(2), 18-28.
- Boyne, J., Denby, L., Dettenring, J. R., e Wheeler, W. (1984). *The shadow of success: A statistical analysis of outcomes of adoptions of hard-to-place children*. Westfield, NJ: Spaulding for Children.
- Brodzinsky, D. M. (2013). A Need to Know. Enhancing Adoption Competence among Mental Health Professionals. Disponibile da: https://www.adoptioninstitute.org/wpcontent/uploads/2017/03/2013_08_ANeedToKnow.pdf.
- Burke, R. V., Schlueter, C., Vanderco, J, e Authier, K. J. (2015). Post-adoption services for families at risk of dissolution: a case study describing two families experiences. *Clinical Case Studies*, 14 (4), 291-306.
- Cigoli, V. (2006). *L'albero della discendenza. Clinica dei corpi familiari*. Milano: Franco Angeli.
- Cigoli, V. (2012). *Il viaggio iniziatico. Clinica dei corpi familiari*. Milano: Franco Angeli.
- Cigoli, V., e Scabini, E. (2006). *Family Identity. Ties, Symbols, and Transitions*. New York, NY: Taylor.
- Cigoli, V., e Scabini, E. (2014). Tra doppia oscurità e doppia nascita: il destino del legame adottivo. In E., Scabini, e G., Rossi (a cura di), *Allargare lo spazio familiare: adozione e affido*. Milano: Vita e Pensiero.
- Coakley, J. (2005). Finalized adoption disruption: a family perspective. Doctoral Dissertation, University of California, Berkeley.
- Coakley, J. F., e Berrick, J.D. (2008). Research review: in a rush to permanency: preventing adoption disruption. *Child and Family Social Work*, 13, 101-112.
- Cohen, J. S. (1984). Adoption breakdown with older children. In P. Sachdev (a cura di), *Adoption: Current issues and trends*. Toronto: Butterworths.
- Cohen, J.S. (1981). *Adoption breakdown with older children*. Toronto: University of Toronto.
- Dhami, M. K., Mandel, D. R., e Sothmann, K. (2007). An evaluation of post-adoption services. *Children and Youth Services Review*, 29, 162-179.
- Elmund, A., Lindbland, F., Vinnerjung, B., e Hjern, A. (2007). Intercountry adoptees in out-of-home care: A national cohort study. *Acta Paediatrica*, 96, 437-442.
- Farmer, E. (2010). What factors relate to good placement outcomes in kinship care? *British Journal of Social Work*, 40(2), 426-44.

- Festinger, T. (1986) *Necessary Risk: Study of Adoptions and Disrupted Adoptive Placements*. Child Welfare League of America, Washington, DC.
- Festinger, T. (1990). Adoption disruption: Rates and correlates. In D.M. Brodzinsky, e M.D. Schechter (a cura di), *The psychology of adoption* (pp. 201-218). New York: Oxford University Press.
- Festinger, T. (2002). After adoption: dissolution or permanence? *Child Welfare League of America*, LXXXI (3), 515-534.
- Festinger, T. (2012). Adoption disruption: Rates, correlates, and service needs. In G. P. Mallon e P. M. Hess (a cura di), *Child welfare for the 21st century: A handbook of practices, policies, and programs*. New York, NY: Columbia University Press.
- Festinger, T., e Maza, P. (2009). Displacement or post-adoption placement? A research note. *Journal of Public Child Welfare*, 3, 275–286.
- Flower, C., McDonald, J., e Sumski, M. (2005). Review of turnover in MilwaukeeCounty private agency child welfare ongoing case management staff. Disponibile da: http://www.uh.edu/socialwork/_docs/cwep/national-iv-e/turnoverstudy.pdf
- George, R. M., Howard, E. C., Yu, D., e Radomasky, S. (1997). *Adoption, disruption, and displacement in the child welfare system. 1976-94*. Chicago, IL: University of Chicago, Chapin Hall Center for Children.
- Glidden, L. M., e Johnson, V. E. (2002). Twelve years later: Adjustment in families who adopted children with developmental disabilities. In J. Blacher e B. L. Baker (a cura di), *The best of AAMR: Families and mental retardation: A collection of notable AAMR journal articles across the 20th century*. (pp. 173-181). Washington, DC: American Association on Mental Retardation.
- Groze, V. (1996). *Successful adoptive families: A longitudinal study of special needs adoption*. Westport, CT: Praeger Publishers.
- Groze, V. K. (1994). Clinical and non-clinical adoptive families of special needs children. *American Journal of Mental Retardation*, 94, 272-277.
- Groze, V. K. (1995). A 1- and 2-year follow-up study of adoptive families and special needs children. *Children and Youth Services Review*, 18 (1/2), 57-82.
- Hartering-Saunders, R. M., Trouteaud, A., e Johnson, J. M. (2015). Post adoption service need and use as predictors of adoption dissolution: findings from 2012 National Adoptive Family Study. *Adoption Quarterly*, 18, 255-272.
- Hegar, R. (2005) Sibling placement in foster care and adoption: an overview of international research. *Child and Youth Services Review*, 27, 717–734.
- Holloway, J. S. (1997). Outcome in placements for adoption or long term fostering. *Archives of Disease in Childhood*, 76, 227–230.
- Howe, D. (1988). Adoption outcome research and practical judgment. *Adoption and Fostering*, 22 (2), 6-15.
- Howe, D., Shemmings, D., e Feast, J. (2001). Age at placement and adult adopted people's experience of being adopted. *Child and Family Social Work*, 6, 337–349.
- Lombardi, R. (2004). La famiglia adottiva al “banco di prova” dell’adolescenza, specchio che amplifica e confonde. In CAI, *Percorsi problematici dell’adozione internazionale. Indagine nazionale sul fenomeno della “restituzione” di minori adottati da altri Paesi* (pp. 76-96). Disponibile da:

<http://www.commissioneadozioni.it/media/20482/percorsi%20problematici%20dell'adozione%20internazionale.pdf>

- Lorenzini, S., e Mancini, M. P. (2007). Adozioni internazionali: un nucleo interculturale di affetti, ma non sempre: storie di “adozioni impossibili” o fortemente problematiche. Servizio politiche familiari, infanzia e adolescenza, Quaderno 14
- Malaguti, M. (2016). Dieci anni di adozioni in Emilia-Romagna. Dal “boom” alla cura dei legami familiari. *Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza*, Quaderno 38.
- McDonald, T. P., Propp, J. R., e Murphy, K. C. (2001). The postadoption experience: Child, parent, and family predictors of family adjustment to adoption. *Child Welfare*, 80(1), 71–94.
- Nalavany, B. A., Ryan, S. D., Howard, J. A., e Livingston Smith, S. (2008). Preadoptive child sexual abuse as a predictor of moves in care, adoption disruptions, and inconsistent adoptive parent commitment. *Child Abuse & Neglect*, 32, 1084-1088.
- Nelson, K. A. (1985). *On adoption's frontier: A study of special needs adoptive families*. New York: Child Welfare League of America.
- Orsi, R. (2015). Predicting re-involvement for children adopted out of a public child welfare system. *Child Abuse & Neglect*, 39, 175-184.
- Palacios, J. (2015). Crisis in intercountry adoption, crisis in adoptive families. *Family Science*, 6 (1), 43-49.
- Palacios, J., Sánchez-Sandoval, Y., e León, E. (2008). Intercountry Adoption Disruptions in Spain. *Adoption Quarterly*, 9(1), 35-55.
- Putnam, F.W. (2003). Ten-year research update review: Child sexual abuse. *Journal of the American Academy of Child & Adolescent Psychiatry*, 42, 269–278.
- Randall, J. (2013). Failing to settle: a decade of disruptions in a voluntary adoption agency in placements made between 2001 and 2011. *Adoption & Fostering*, 37 (2), 188-199.
- Reilly, T., e Platz, L. (2003). Characteristics and challenges of families who adopt children with special needs: An empirical study. *Children and Youth Services Review*, 25 (10), 781-803.
- Rosenthal, J. ., Groze, V., e Morgan, A. (1996). Services for families adopting children via public child welfare agencies: Use, helpfulness, and need. *Children and Youth Services Review*, 18, 163-183.
- Rosenthal, J. A., e Groze, V. K. (1992). *Special-needs adoption: A study of intact families*. New York: Praeger.
- Rosenthal, J. A., Schmidt, D. M., e Conner, J. (1988). Predictors of special needs adoption disruption: An exploratory study. *Children and Youth Services Review*, 10, 101-117.
- Rosenthal, J.A. (1993). Outcomes of adoption of children with special needs. *The Future of Children*, 3, 77-88.
- Rosnati, R. (a cura di). (2010). *Il legame adottivo. Contributi internazionali per la ricerca e l'intervento*. Milano: Unicopli.
- Rosnati R., Canzi E. (2011). Essere coppia per diventare genitori nel percorso adottivo. *Minori Giustizia*, 2, 132-145.
- Rosnati R., Ferrari L, (2016) Adolescenti adottati e relazioni familiari e sociali, Bianchi D., Di Gioia R., *Adolescenti e adozione internazionale. Benessere e relazioni familiari e sociali: un'indagine nazionale*, Carocci, Roma, pp. 101-134. ISBN 978-88-7466-764-2.

- Rosnati, R., Ranieri, S., & Barni, D. (2013). Family and social relationships and psychosocial well-being in Italian families with internationally adopted and non-adopted children. *Adoption Quarterly*, 16(1), 1-16.
- Rushton, A., e Dance, C. (2002). *Adoptive support services for families in difficulty: A literature review and UK survey*. London: British Agencies for Adoption and Fostering.
- Rushton, A., e Dance, C. (2006). The adoption of children from public care: a prospective study of outcome in adolescence. *American Academy of Child and Adolescent Psychiatry*, 45 (7) , 877-883.
- Rushton, A., e Monck, E. (2009). Adopters' experiences of preparation to parent children with serious difficulties. *Adoption and Fostering*, 33, 4-12.
- Salvaggio, I., Ragaini, C., e Rosnati, R. (2013). Quando l'adozione fallisce: un'indagine esplorativa presso il Tribunale per i minorenni di Milano. *Minorigiustizia*, 2, 154-165.
- Scabini, E. e Cigoli, V. (2010). Il legame adottivo: una forma radicale di genitorialità. In R. Rosnati (a cura di), *Il legame adottivo. Contributi internazionali per la ricerca e l'intervento*. Milano: Unicopli.
- Scabini, E. e Cigoli, V. (2012). *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini, E., e Cigoli, V. (2000). *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini, E., e Iafrate, R. (2003) *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: Il Mulino.
- Schmidt, D.M., Rosenthal, J.A. e Bombeck, B. (1988) Parents'views of adoption disruption. *Children and Youth ServicesReview*, 10, 119-130.
- Segatto, B. (2016). The crisis of adoption and the crisis within the adoptive families. *Interdisciplinary Journal of Family Studies*, XXI (2), 25-40.
- Selwyn, J., Wijedasa, D., e Makings, N. (2014). *Beyond the adoption order: challenges, interventions and adoption disruptions*. London: Department for Education.
- Selwyn, J., Wijedasa, D., e Meakings, S. (2014). Beyond the adoption order: challenges, interventions and adoption disruption. Disponibile da: https://assets.publishing.service.gov.uk/government/uploads/system/uploads/attachment_data/file/301889/Final_Report_-_3rd_April_2014v2.pdf
- Smith, S. L., e Howard, J. A. (1991). A comparative study of successful and disrupted adoptions. *Social Service Review*, 65 (2), 248-261.
- Smith, S. L., e Howard, J. A. (1994). The impact of previous sexual abuse on children's adjustment in adoptive placement. *Social Work*, 39, 491-501.
- Smith, S. L., e Howard, J. A. (1999). *Promoting successful adoptions: Practice with troubled families*. Thousand Oaks: Sage.
- Smith, S. L., Howard, J. A., Garnier, P. C., e Ryan, S. D. (2006). Where are we now? A post-ASFA examination of adoption disruption. *Adoption Quarterly*, 9, 19-44.
- Smith, S.L. e Howard, J.A. (1991) A comparative study of successful and disrupted adoptions. *Social Service Review*, 65, 248-265.
- Terling-Watt, T. (2001). Permanency in kinship care: An exploration of disruption rates and factors associated with placement disruption. *Children and Youth Services Review*, 23(2), 111-26.

- Testa, M. F., Snyder, S. M., Wu, Q., Rolock, N., e Liao, M. (2014). Adoption and guardianship: a moderated mediation analysis of predictors of post-permanency continuity. *American Journal of Orthopsychiatry*, 85 (2), 107-118.
- Vadilonga, F. (a cura di). (2010). *Curare l'adozione. Modelli di sostegno e presa in carico della crisi adottiva*. Milano: Cortina.
- Westhues, A., e Cohen, J.S. (1990) Preventing disruption of special-needs adoptions. *Child Welfare*, 69, 141–155.
- Wijedasa, D., e Selwyn, J. (2017). Examining rates and risk factors for post-order adoption disruption in England and Wales through survival analyses. *Children and Youth Services Review*, 83, 179-189.
- Wright, K. (2009). Adoption success: the reality of adoptive placements today. *Practice: social work in action*, 21 (2), 119-125.
- Zosky, D. L., Howard, J. A., Livingston Smith, S., Howard, A., e Shelvin, K. H. (2005). Investing in adoptive families: what adoptive families tell us regarding the benefits of adoption preservation services. *Adoption Quarterly*, 8 (3), 1-23.